

44880  
44880

12° 129  
SC. 29/482

1941 155  
CONTROLLO

DONO SANVITALE

ANTIGONA  
DRAMMA PER MUSICA  
DEDICATO A

S. S. R. M.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO  
DELLA CITTÀ D'ALESSANDRIA

CHE ONORATO  
DELLA REAL PROTEZIONE

S' apre la prima volta

Al tempo della Fiera d'Ottobre

MDCCLXXV.



IN ALESSANDRIA

Per Ignazio Vinercati Stampatore della  
Società de' Signori Cavalieri.

Qui con voi fra pochi istanti  
Il mio ben vegheggerò  
Las mazze amiche ricope care  
Fide fcorre de Birbanti,  
Il Padron fra pochi istanti  
Rob. Cola dici temerario?  
Che cu bronzioli, u c'?

Las Quetta note il mio Lura  
Mette boote in quantità.  
Beu E' il Marchelino, se non m  
La Serenata, che egli ha po  
E quello il legno, che avea  
Rob. Tener le voci mi par d'u  
Via fissa nalo fatti sentire.  
Las A me?

Rob. Si, Canca  
Qualche Canzone, fe no bi  
e amazzo qu'a  
Las Dopo aver fatti cantì me  
I mio Padrone ha voglia di  
Il solo muoco mi manca a  
Questa mia Adelinda avrà  
I fento mia fancia bron  
Il solo muoco mi manca a  
Rob. Vedio e il Ciel ti dà la  
Las Perche tardare

1552675  
PAR1229445

dc. 29 / 482

(III)

# S. R. M.

**I**L Teatro novel chiede l'onore  
D'offrir le sue primizie appiè del Trono:  
Appaga il suo desio, **R E A L S I G N O R E :**  
Gradite ai Numi le primizie sono.

Piccolo troppo, lo veggiamo , è il dono ;  
Della grandezza tua troppo è minore :  
Ma pur speriam favor , non che perdonò :  
I Numi più del don guardano il core .

**A**speranze nodrir sì allettatrici ,  
Con quei del Genitor scesero poi  
Su queste scene i tuoi **R E A L I** auspici .

**Ah** , se l'offerta lor gradire or vuoi ,  
Mancherà solo a farle appien felici ,  
Che **T u** le onori un dì de' sguardi tuoi .

*Umil. , Ossequios. , ed Ubbid. Serv. , e Suditi  
Li Cavalieri Associati .*

*Ar-*



## ARGOMENTO.



CCISI nelle fraterne conte-  
se Eteocle, e Polinice, lo  
scaltro Creonte il quale  
con perfidia molto avea  
contribuito a tale strage,  
ma che ad arte erasi al-  
lontanato dalla Reggia,  
per occultarne la frode, udi-  
ta appena di quelli la morte, volò in Tebe, oc-  
cupandone il Trono ad esclusione d' Antigona  
sorella degli estinti, e che sola rimaneva della  
Stirpe di Cadmo. Vedendo questa insepolti i Fra-  
telli, mossa a pietà diede loro sepoltura contro il

(VI)

divietto del Tiranno, che per ciò sdegnato, e per istabilirsi più sicuro sul Soglio, impose ad Euristeo suo Figlio, e di quella Sposo, che l' uccidesse. Tremò a tal comando il giovine Principe; ma perchè ad altra mano non ne dasse l' esecuzione, simulando di eseguirlo, condussela nelle selve, ove l' amata Consorte abbracciando, fra lagrime, e sospiri consigliolla, che con la fuga si salvasse; e ritornato al barbaro suo Genitore (che Antigona peranche non conosceva, per essere stato da gran tempo lontano da detta Città) francamente gli asserì d' avere il paterno cenno eseguito.

Era già feconda Antigona, quando il proprio Sposo abbandonando, le convenne fuggire, ed a suo tempo partorì una bambina, la quale un di mentre era per nudrire ne' boschi di Media, spaventata da una belva, lasciò, per salvarsi, giacente sul suolo. Pasceva ivi gli armenti Alceste uno de' Pastori più facoltosi di quella Regione, e trovata sola la fanciulla, recossela alla sua capanna, in cui, come sua, nudrir la fece paternamente. Giunta questa all' età d' un lustro, la condusse seco in Tebe, ove veduta a caso da Eurinome (dell' Usurpatore germana), alla medesima cotanto piacque la di lei indole, che la ritenne presso di se con Alceste, e qual Principessa Reale, la fece col nome

(VII)

nome d' Ermione nobilmente educare. Pervenuta questa all' età di tre lustri, e osservandola il Tiranno di bell' aspetto, consultò l' Oracolo sulla sorte di lei, e sull' evento del Regno, ed ebbe in risposta

Da Nemico furore

Non fia di Tebe esente il Regno, il Trono Se Vergin delle Selve pura, e bella  
Non fa don di se stessa; indi si unisca  
Il nodo nuzial, per cui si sveli  
La man, che pace rechi,  
Che serva di sostegno,  
E di difesa a chi ha ragion sul Regno.

Confuso, e spaventato Creonte da quest' Ora-  
colo, pensò che il dono della Vergin delle Sel-  
ve dovesse intendersi di destinare Ermione Spo-  
sa di Euristeo suo Figlio, che egli credeva ve-  
dovo, e vedea senza successione. Quindi stabi-  
lì, che se n' effettuassero gli Sponsali

E perchè nell' ascendere al Trono avea giu-  
rato di sacrificare ogn' anno del suo principio  
di Regno vittime ai Numi, ma per mano stra-  
niera, spedì in Beozia alle Ministre di Temi,  
e di Apollo, acciò le inviassero alcuna di esse  
per detto Sacrificio, e consultato quell' Oracolo,  
potesse dalla Persona, che fossero per man-  
dargli, intender meglio la spiegazione del  
primo Oracolo, e qual sorte presagivano gli  
Dei a quelle Nozze.

(VIII)

Trovavasi allora tra quelle sagre Ministre Antigona, ivi tratta poco tempo prima dalle sue indigenze, e sventure, che per essere in quel numero ricevuta, fu costretta a mentir grado, e nome, afferendo d' esser Vergine, e di appellarsi Antiope. La sorte di essere spedita in Tebe appunto cadde in essa, che stimò un mezzo, che i Numi le presentavano per impedir dette nozze, e vendicarsi dell' Usurpatore tiranno, a cui si presenta sotto il suddetto Nome di Antiope. Dal di lei arrivo a quella Corte principia il Dramma, al quale Antigona presta il Nome.

L' Azione si rappresenta nella Città di Tebe.

LA POESIA E'  
Del Sig. Abate Gaetano Roccaforte

Per

(IX)

## PERSONAGGI.

ANTIGONA Figlia di Edippo, Erede del Regno di Tebe, sotto nome d' Antiope, Ministro del Tempio della Dea Temi in Beozia, e Interpreti degli Oracoli d' Apollo.

*Signora Apollonia Marchetti.*

CREONTE Tiranno di Tebe, usurpatore del Trono, Padre di  
*Sig. Giovanni Ansani.*

EURISTEO, creduto vedovo d' Antigona, e dal Genitore destinato Sposo ad  
*Sig. Giusto Ferdinando Tenducci Virtuoso di Camera di S. A. R. il G. Duca di Toscana.*

ERMIONE Figlia sconosciuta del suddetto, e d'  
Antigona

*Sig. Luigia Farnese.*

LEARCO Principe Tebano, e segreto Amante d'  
Ermione, amico d' Euristeo, e Duce de' Reali Custodi

*Sig. Cristofaro Arnaboldi, detto Comischino.*

ALCESTE Paitore di Media, e Nutricio d' Ermione  
*Sig. Giuseppe Hornung.*

---

## L A M U S I C A.

E' del Signor *Ferdinando Bertoni* Maestro di Capella del Ven. Spedale de' Mendicanti in Venezia, ed Accademico Filarmonico di Bologna.

*Primo Violino, e Capo d' Orchestra.*

Signor *Gaetano Pugnani* Virtuoso, e Primo Violino della Capella Reale di S. M.

(x)  
MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA

NELL' ATTO I.

Sala vastissima nella Reggia destinata alle adunanze de' Grandi del Regno, e alle pubbliche udienze. Trono da un lato.

Appartamento reale preparato per le nozze d' Ermione, e d' Euristeo.

NELL' ATTO II.

Deliziosa dei Re di Tebe situata in vicinanza del Fiume Asopo.

Gran Tempio d' Apollo, con simulacro del Nume, ed ara pel sagrifizio.

NELL' ATTO III.

Gabinetto terreno fregiato di statue, e pitture

Luogo d' antico Edifizio attiguo al Regio Palazzo, con cancelli, e carceri inseruenti alla custodia de' Prigionieri distinti

Atrio magnifico della Reggia con trono da una parte, e Statua di Cadmo Fondatore di Tebe dall' altra. Dalle aperture del medesimo si scopre in lontano la Città suddetta, le di cui fabbriche veggonsi poi con bella disposizione illuminate.

Mu-

(xi)  
MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI

NEL BALLO I.

Veduta del Fiume Inaco con ricca nave dalla quale scendono a terra Linceo, ed i Principi suoi fratelli, figliuoli d' Egitto. Da un lato Sottoportico formato d' archi grandiosi, che introduce alla Reggia d' Argo, con loggia elevata, a cui si comunica per spaziosa scalinata. Ivi Trono magnifico ove Danao siede circondato da Ipermestra, e dalle altre Principesse di lei Sorelle, figlie tutte del Re suddetto. I Nobili, le Guardie Reali, e il Popolo Argivo regolarmente disposti, fanno loro luminoso corteggio.

Tempio di Giove con statua di questa Deità, e intorno ad essa Sacerdoti, e Ministri

Gabinetto Regio con tavolino, e sedia d' appoggio.

fa-

(xii)

Sala spaziosa illuminata , e magnificamente adorna nel Palagio di Danao . Vedesi nel fondo la Mensa reale , a cui il Re è seduto insieme alle Principesse , e loro Sposi , servito da' suoi Cortigiani , e Paggi.

Anticamera , che conduce a varj appartamenti divisi con porte , alcune delle quali sono praticabili . Questa Scena si cambia a vista , e si trasforma in un antro infernale .

#### NEL BALLO II.

Piazza d'un Borgo con veduta in lontano d'amene colline praticabili .

#### INVENTORI , E PITTORI DELLE SCENE .

LI SIG. FRATELLI GALLIARI .



Due

(xiii)

Due Balli si rappresentano il primo intitolato

L I N C E O

Il Secondo

LE RECLUTE DI VILLAGGIO

Questi saranno composti , e diretti dal Signor  
GIUSEPPE CANZIANI

Ed eseguiti dalli seguenti

PRIMI BALLERINI.

Sig. Giuseppe Canziani | Sig. Maria Canziani Ca-  
fuddetto fassla .

Sig. Ricardo Blake | Sig. Elisabetra Stellato

Sig. Angelo Giacomazzi | Sig. Margarita Rossi

Fuori de Concerti

Sig. Giuseppe Herdlska

---

Sig. Marianna Martin | Sig. Anna Buffetini  
Sig. Giacomo Martin | Sig. Giuseppe Blondi  
BALLERINI BALLERINE

---

Sig. Salvatore la Rose | Sig. Rosa Masnieri  
Sig. Gaetano Masnago | Sig. Marta Scala  
Sig. Flaminio Guidi | Sig. Anna Rossi  
Sig. Carlo Addoni | Sig. Francesca Addoni  
Sig. Camillo Putini | Sig. Antonia Ferraria  
Sig. Gio. Franc. Buffettini | Sig. Maria Pellegrini  
Sig. Antonio Casafassa | Sig. Rosalia Monti  
Sig. Pietro Paolo Sessi | Sig. Eugenia Mantegazza  
Sig. Stefano Longhi | Sig. Rosa Poggi  
Sig. N. N. | Sig. N. N.

Vedasi nel Programma stampato a parte  
la descrizione del Primo Ballo

(xiv)

## IL VESTIARIO

E' di vaga invenzione, e direzione  
del Signor

GIOVANNI MONTI

## COMPARSE

GRANDI DEL REGNO  
MINISTRI, E SACERDOTI DEL  
TEMPIO  
GUARDIE REALI  
SOLDATI TEBANI  
PAGGI



47870

At

## ATTO PRIMO.<sup>15</sup>

### SCENA PRIMA.

Sala vastissima nella Reggia destinata alle  
adunanze de' Grandi del Regno, e  
alle pubbliche udienze. Trono  
da un lato.

*Creonte sul Trono, Euristeo, e Learco con  
altri Grandi del Regno a sedere, e  
Guardie Reali.*

*Cre.* Ebani, il giorno è quello  
Dell'annuo Sacrificio. A noi fra poco  
Verrà Antiope, Ministra  
Di Apolline, e di Temi. Al sacro rito  
Pronuba scenda Giuno: e tu Euristeo  
A un secondo imeneo....

*Eur.* Di nozze, o Padre  
Non mi parlar.

*Cre.* Antigona svenasti  
Per mio cenno real; ad un'estinta  
A che giova la fede?

*Eur.* Ah! così parli,  
Perchè Antigona mai  
Non vedesti, mio Re: (non sà che in vita  
L'infelice lasciai.)

*Cre.*

*Cre.* Non più: la scelta  
Del Genitor rispetta,  
In Ermione la Sposa.

*Lea.* ( Oh Dei ! che ascolto ? )

*Eur.* A me sposa la Figlia  
D'un vil Pastor?

*Cre.* T' inganni. Ella d'Alceste  
Figlia non è. Trovolla in regie fasce  
Tra le Mede foreste:  
Crebbe tra noi. Le trasparisce in volto,  
E dall'anima eccelsa  
L' origine real.

*Lea.* Ma incerta intanto  
De natali è la cuna.

*Cre.* E pur è chiaro  
L' oracolo fatale,  
Che nell'anima imprime un sacro orrore.

*Da nemico furore*  
*Non fia di Tebe esente il Regno, e il Trono,*  
*Se delle Selve Virgin pura, e bella*  
*Non fa don di se stessa: indi si unisca*  
*Il nodo nuzial, per cui si sveli*  
*La man, che pace rechi,*  
*Che serva di sostegno,*  
*E di difesa a chi ha ragion sul regno.*

*Eur.* Qual favella !

*Lea.* Quai sensi ?

*Cre.* Ermione dunque

Ver-

Vergine delle Selve a te fia Sposa.  
*Lea.* ( Che vicende son queste ! )

### S C E N A II.

*Alceste, e Detti.*

*Alc.* S Ignor.

*Cre.* Lieto così che rechi Alceste?

*Alc.* Antiope in Tebe è giunta.

*Cre.* Vanne, e ad essa dirai,  
Che d' Euristeo le nozze,  
E il sacro rito a celebrar fia pronta.

Ad Ermione poi reca  
La gradita novella.

*Alc.* Il tuo comando  
Or volo ad eseguir.

*Cre.* Prencce, che pensi?

*Eur.* Che divengo spergiuro,  
Se discendo a tal nodo. Innanzi ai Numi  
Giurai di ferbar fede....

*Cre.* Eh che quei voti  
Furon trasporti allora  
D'un insano dolor.

*Eur.* Non posso.

*Cre.* Taci:

E' vana ogni ragione (ne)  
Quando un Padre comanda, e il Re l'impo-  
Pen-

Pensa , che un Padre amante ,  
 Che il tuo Sovrano io sono :  
 Che l'onor mio , che il Trono  
 Io rispettar farò .

E se quel folle orgoglio  
 Non sa frenar il Figlio ,  
 Pronto a vibrar dal soglio  
 Un fulmine saprò .

*(colla di Pensa &c.) (a)*

### S C E N A I I I .

*Euristeo , e Learco .*

*Eur.* Learco , alfin conviene  
*L* Il Redisingannar . No , non è vero ,  
 Che Antigona morisse  
 Per questa man .

*Lea.* Che narri !  
 Vive ancor !

*Eur.* Nuova alcuna  
*D*i lei non ho . Al Genitore io corro  
 L' inganno a discoprir .

*Lea.* Ah no ; più tosto  
 Tempo si acquisti . Ermione  
 Si lusinghi , e le nozze  
 Domandi al Re di differir . Men vado  
 Io stesso a rintracciarla .

*Eur.*

*(a) Parte col seguito delle Guardie .*

*Eur.* E che ne speri ?

*Lea.* Tutto sperar mi lice : In me riposa ,  
 Ch' oggi avrai con il regno anche la Sposa .

Quando farai felice

Di me ti fiderai ,  
 Ne parlerai così .

*E* a dinotar chi sono  
 Farò , che al regio Trono  
 Tu giunga in questo dì .

Quando ec . (a)

### S C E N A I V .

*Euristeo , poi Ermione con Antigona sotto nome  
 di Antiope , che resta in disparte .*

*Eur.* **N**O , no , con me la forte  
 Che si plachi non spero : ormai vicina  
 Veggio la mia ruina .

*Erm.* Antiope , il Prence è quello .

*Ant.* In tuo vantaggio ,  
 Precedimi , farò . (b)

*Erm.* Del Re all' invito ,  
 Principe generoso ,  
 Sollecita mi vedi .

*Eur.* Ermione i pregi  
 Di tue doti conoïco ; il cor di gelo  
 Finalmente non ho : ma qual lo brami ,  
 Perdonami , non è . Deh se pur m' ami ,

*(a) parte . (b) avanzandosi*

Chiedo indugio alle nozze. Io pria vorrei  
D' Antigona l' immago  
Dalla mente scacciar. Che dici?

*Ant.* ( Ormai

Mi vegga l' infedel . ) (a)

*Erm.* Antiope , udisti ?

Qual brama ! Qual richiesta !

*Eur.* (Che miro! Eterni Dei....la Sposa è que-

*Ant.* Principe , a che mai giova (Ita

L' imeneo differir ! Ermione il peso ,  
Fia mio di consigliarlo. Il Re ne attende

Tu mi precedi , e seco

Lasciami sola un sol momento . Intanto

Il tuo destin commetti

A me non giunta a caso a questo lido

Fidati pur di me .

*Erm.* Di te mi fido .

Da labbro così caro ,

In così rie vicende

La forte mia dipende ,

E quella del mio Ben .

La pace un regio Spofo

Dalle tue voci attende :

La gioia , ed il riposo

Per te mi torni in sen .

Da ec. (b)

Sce-

(a) S' avanza . (b) Parte .

*Antigona , ed Euristeo .*

*Ant.* T Eco sola una volta  
Eccomi alfin . Di, mi conosci ?

*Eur.* Oh Dio !

Come non ravifar l' idolo mio ?

Ma perchè giungi invece

D' Antiope ? E nome , e grado

A che mentir ?

*Ant.* Con questo nome io venni ,  
Son già sei lune , accolta  
Ad Apollo Ministra . Amico il Fato  
Me scelse al Sacrificio .

*Eur.* Ah forse vieni ,  
Sconsigliata a perir . Fuggi : non farmi  
Tremar di nuovo .

*Ant.* E come

Tremar per chi già sei

Vicino ad obliar ?

*Eur.* Deh co' sospetti

Non offendermi , o cara . Al Padre in faccia

Resistere saprò . Fréma , s' adiri ,

Fiero minacci . Alfin ....

*Ant.* No , Spofo , all' ara

Vanne placido pur . Questo imeneo

Saprò impedir . Interprete de Numi ,

Parleranno per me .

*Eur.* Ma dimmi almeno . . .

*Ant.*

*Ant.* Avrei sepolta in seno  
 La serie de miei guai , l'empio attentato  
 Di rapirmi la vita , il caso amaro  
 Della smarrita Figlia  
 Nelle Mede foreste : avrei sofferto  
 Tutto in pace per te : ma che lo Sposo  
 Ad altra si destini  
 Lo sopporti chi può . La vita in Tebe  
 Oggi perder io voglio ,  
 O regnar col mio Ben sul patrio foglio.

*Eur.* Deh per quei sagri pegni  
 D'amor , di fedeltà cangia consiglio;  
 Perfido , indegno Figlio  
 Diverrei se tacessi .

*Ant.* Ah sì , t'intendo :  
 Palesami , crudel . Del mio secreto  
 Và , inumano , t'abusa :  
 E un'empio per salvar , la Sposa accusa .

*Eur.* Un fulmine di Giove  
 M'incenerisca pria : ma poi rammenta ,  
 Che se deggio alla Sposa  
 E tenerezza , e amore ,  
 Deggio rispetto , e fede al Genitore .

Pensa almen , bell'Idol mio ,  
 Al mio affanno , al tuo periglio:  
 Deh ti placa , e da quel ciglio  
 Spiri calma un dolce amor .

Quel piacer che in seno , oh Dio !

Nel

Nel vederti , o cara , io sento ,  
 Non si volga in mio tormento ,  
 Ne sia fonte di dolor .

Pensa &c. (a)

*Antigona sola.*

**N**EL sangue del Tiranno  
 Facciasi la vendetta  
 Della prole di Cadmo , ond' io discendo .  
 In sacrificio orrendo  
 Presso l'ara fatale  
 Vittima cada pur la mia rivale .  
 Questa del Nume amico  
 L'oracolo farà . L'atto crudele  
 Gli accrescerà nemici : allora io stessa  
 Potrò senza timore  
 Tentar l'impresa , e trapassargli il core .  
 Voi potete e vita , e foglio  
 Involarmi , avversi Dei ;  
 Ma non far , che i torti miei  
 Non aspiri a vendicar .  
 Serbo ancor l'antico orgoglio ,  
 Benchè oppressa , e senza regno :  
 Sol la morte d'un indegno  
 Può lo sdegno mitigar .

Voi ec.

3

Sce-

(a) Parte . (b) Parte .

A T T O  
SCENA VII.

Appartamento reale preparato per le nozze  
d' Ermione , e d' Euristeo.

*Creonte, Euristeo, Ermione, Learco, Alceste,  
Ministri di Giuno con corone di fiori,  
Grandi del Regno, Guardie Reali,  
e poi Antigona .*

*Cre.* L Ciel tuoni a sinistra. Alceste, Antiope  
Dov' è?

*Alc.* Già si presenta :  
Eccola a te . (a)

*Erm.* ( Deh tu m' affisti , Amore . )

*Eur.* (Già mi palpita il sen, mi trema il core.)

*Cre.* Antiope , in tempo giungi  
Attesa , e sospirata

*Ant.* E in tempo anch' io  
Opportuno qui vengo.

*Cre.* È tutto pronto  
Per il regio imeneo . T'accosta: è quella  
La tazza nuzial : il sacro rito  
Da te venga compito .

*Ant.* Dicesti ? or deggio  
Libera favellar . In Tebe io venni

In

(a) Vedendola comparire .

P R I M O

Interprete de Numi ; e tu Ministra  
Mi vuoi di nozze: ubbidirò : ma pria  
Del destino , e di Apollo  
Odi la voce almen .

*Cre.* Spiegala .

*Ant.* Al Figlio

La Sposa che scegliesti,  
Ad altro fin provido il Ciel destina .

E questo imeneo farebbe

A te fatal , fatale al Regno, e al Figlio.  
Apollo in me ti parla . Or scegli l'ira ,  
O de Numi il favore .

*Erm.* ( Oh Dio ! )

*Lez.* ( Che farà mai ? )

*Eur.* ( Mi trema il core . )

*Ant.* Che risolvi , Creonte ?

*Cre.* Dipenderò da te .

*Ant.* Dunque del Cielo

Non s' iritti lo sdegno ;  
L' onda nuzial si versi ,  
Si ubbidiscan gli Dei , si salvi il Regno .

*Cre.* Antiope , i sensi arcani

Ora svela d' Apollo .

*Ant.* Altrove tutto ,

Mio Re , saprai .

*Cre.* Sacri Ministri , Amici

Si sospendan le nozze . Impaziente

T'attendo, Antiope, alle mie stanze . Il core

Op-

Oppresso in petto io sento  
Da sacro orrore , e da mortal spavento .  
All' alma smarrita  
Se manca la calma ,  
Non curo la vita .  
In tanto martir .  
Che pena è mai questa  
Crudele , funesta ?  
Oh affanno tiranno  
Di morte peggior .  
All' ec. (a)

## S C E N A V I I I .

*Antigona , Euristeo , Ermione , Learco , e Alceste .*

*Erm.* **A** Ntiope , a qual evento  
Mi riserba il destin ?

*Ant.* Dal Re saperlo  
Potrai , non già da me .

*Erm.* Troppo s' avanza  
Oh Dio ! la mia sventura ,  
Allor che il Cielo a danno mio congiura .(b)

*Eur.* L' infelice donzella  
Mi fa pietà .

*Alc.* Delle sue pene io provo  
Ugual

(a) Parte conseguito . (b) Parte .

Ugual dolor .  
*Lea.* ( Alle sue smanie in preda )  
Non si lasci il mio Ben . ) Amici io vado  
Ermione a consolar ; se i detti miei  
Sono scarso conforto alle sue pene ,  
Il brando ancora adoperar conviene .

Deh nel sen dell' Idol mio  
Frena , oh Dio , quel rio dolor ?  
Son guerriero , e saprò anch' io  
Dimostrar per lei valor :  
Lo sà il Ciel quanto desio  
Consolare un sì bel cor .  
Deh ec. (a)

## S C E N A I X .

*Antigona , Euristeo , ed Alceste .*

*Eur.* M alsera ! e qual fia mai  
La sorte sua !

*Ant.* Prencce , t' accheta .

*Alc.* Ti confida , e spera .

*Eur.* Ma che si può sperar ?

*Alc.* Avezzo ai colpi  
Della cieca fortuna , il Ciel sereno  
A nembi , ed a tempeste  
Fa che sempre succede il cor d' Alceste .

Qual

(a). Parte .

## A T T O

Quel vento , che aggira  
La nave tra l' onde ,  
Talora alle sponde  
La spinge del mar .

E allora il nocchiero  
Tranquillo respira  
Mirando il sentiero ,  
Che il fece tremar .

Quel ec. (parte.)

## S C E N A X.

*Antigona, ed Euristeo.*

*Ant.* PERchè sì mesto, o Sposo? E' tempo al fine  
Di respirar. Già dal rigor del Padre  
Io m' accingo a sottrarti.

*Eur.* Oh Dio ! qual volgi in mente  
Strana impresa , e funesta ?

*Ant.* Voglio teco regnar : l'impresa è questa:

*Eur.* Dunque del Genitor ....

*Ant.* In lui tu devi  
Ravvisare un Tiranno .

*Eur.* Io deggio a lui  
Rispetto , e fedeltà .

*Ant.* L' esser di figlio  
Scordar ti devi , e rammentar soltanto  
Quel, che giurasti a me costante amore.

*Eur.*

## P R I M O

*Eur.* (In qual conflitto or ti ritrovi, o core!)  
Deh per pietà , se m'ami ,  
Cangia consiglio .

*Ant.* Invano

Tu mel chiedi , Euristeo .

*Eur.* Rendermi dunque

Vuoi parricida ?

*Ant.* Tanto

Non pretendo da te.Basta, che a quanto  
Io deftinai, tu non ti opponga , e taccia.

*Eur.* Ah ! questo è troppo .

*Ant.* E puoi negarlo ? dunque

Corri al Padre, e se puoi , scopri la Sposa.

*Eur.* Misero me !

*Ant.* Ma non sperar quell' empio  
Col tradirmi salvar . Morrò tradita  
Dal Consorte infedel , ma invendicata  
Non resterò .

*Eur.* Senti ....

*Ant.* Che vuoi ch' io fenta ?

Quando a Creonte mi posponi, ingrato,  
Più non hò , che ascoltar .

*Eur.* ( Son disperato . )

Se il tuo fedel son io ,  
Se l' idol mio tu sei ,  
Tanto crudele , oh Dei !  
Non ti mostrar con me .

*Ant.*

30

*Ant.*

A T T O  
No , tu non sei più mio ,  
No , più non son tuo bene :  
Conforto alle mie pene  
Io spero invan da te .

*Eur.*

Placati .

*Ant.*

Ingrato .

*Eur.*

Oh Numi ?

*Ant.*

Che barbara mercede !

a 2. [ Chi al mio dolor non crede  
Non sà che sia dolor .

*Eur.*

Tra nembi , tra procelle

*Ant.*

Tra tante smanie omai .

a 2. [ Deh mi soccorri Amor !

[ Più fausti i vostri rai

a 2. [ Se non girate , o stelle:  
Il vostro sdegno assai  
Provato abbiam sinor .

FINE DELL' ATTO PRIMO .



Veni nos uisitom ita no[n]

At-

31

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Deliziosa dei Re di Tebe , situata in vicinanza del Fiume Asopo .

*Euristeo , ed Alceste .*

*Alc.* CHE intesi ! Ermione dunque  
D' orrendo sacrificio  
Dee vittima cader !

*Eur.* Così Antiope d' Apollo  
L' oracolo spiegò . Disse , che il dono ,  
Che far dee di se stessa  
La Vergine selvaggia , in Ermione  
Compir convien ; che l' innocente sangue  
Sarà scudo , e sostegno

Alla real progenie , a Tebe , al Regno .

*Alc.* Dunque le nozze , o Prence ,  
Saran per l' infelice ....

*Eur.* Eh di querele .  
Tempo non è . Se l' ami  
Va , ritrovala , e feco  
Affrettati a fuggir : ma già opportuna  
Eccola a noi .

Sce-

A T T O  
SCENA II.

*Ermione frettolosa, e detti.*

*Erm.* Occorso....

Principe, Alceste....oh Dio!

*Eur.* No, Principeffa,  
Tanto non t'affannar.

*Erm.* Ma qual riparo  
Alla sventura mia?....

*Alc.* Fuggiam, torniamo  
Alle capanne, ai boschi.

*Erm.* Ahimè! non giova.  
Custodito è ogni passo  
Per comando real.

*Eur.* Sieguimi, io stesso  
Ti farò nella fuga e duce, e scorta.

*Alc.* Ahimè! Prence ecco il Re.

*Erm.* Numi! son morta.

SCENA III.

*Creonte, e Learco con Guardie, e Detti.*

*Cre.* Olà? Cingete intorno  
Ogni strada, o Custodi.

*Lea.* ( Oh inculta! e non fuggì? )

*Alc.* ( Più scampo, o Figlia (a) )

Per

(a) Piano ad Ermione.

S E C O N D O

Per noi non vedo.)

*Eur.* ( Ahimè! tremo per lei. )

*Cre.* Ermione ascolta.

*Erm.* ( Ah! m' assistete, o Dei! )

*Cre.* Figlia dell'amor mio

Chiare prove ti diedi: insino al Trono  
Vollì innalzarti. Il Ciel s'oppone. Apollo  
Ti dimanda full' Are.

Vittima sanguinosa in queste arene:  
Chi resister gli può? Morir conviene.

*Erm.* Pietà mio Re.

*Cre.* Non la sperar. Soldati,  
Si traggia al Tempio.

*Erm.* Alceste....Amici...oh Dio?...

*Lea.* ( Mi si divide il cor. )

*Eur.* ( Che far poss' io? )

*Alc.* Figlia ( si finga ) adora  
Il voler degli Dei. Forse pietosi  
Con te saranno.

*Erm.* Ah che per me non spero  
Che si plachino mai. Traggasi a morte  
La vittima innocente

E trionfi la colpa, e il delinquente.  
Numi, che il Ciel reggete

Tanto rigor perchè?

Il mio martir vedete,

Udite il grave affanno;

E sì crudeli siete,

E

E barbari con me?  
Ingiusto Ciel tiranno,  
Nò che pietà non v'è.  
Numi ec. (parte.)

## SCENA IV.

*Creonte, Euristeo, Learco, Alceste,  
e poi Antigona.*

*Cre.* Quasi m'inteneri.  
*Lea.* (Barbaro!)

*Alc.* (E sangue  
Forse cadrài, perchè ella viva.)

*Eur.* (Oh Dio!)

*Ant.* Signor, ormai già scorsa  
E' gran parte del giorno. Io deggio ai Numi  
La vittima immolar.

*Cre.* Antiope, al Tempio  
Già Ermione è per mio cenno : il sacrificio  
Non si ritardi.

*Eur.* Ed acconsenti, o Padre,  
Che si macchino l'are  
D'umano sangue?

*Lea.* E vuoi  
Di fiero, e di crudel l'odiosa taccia  
Sulla Terra soffrir!

*Ant.* De' Numi il voto  
Lo giustifica assai.

*Alc.* Dunque...

*Cre.* E' delitto,

Al-

Alceste, opporsi a quel, che in Cielo è scritto.  
*Eur.* E che i Numi non ponno  
Voler opra crudel : dell'innocente  
Vindice è il Ciel, non oppressor. Io stesso  
Difenderò col ferro  
L'onor de' Numi.

*Cre.* In questi  
Sacrileghi tuoi detti un cor ribelle  
Si dichiara abbastanza. Or sappi, ingrato,  
Che l'onore del Trono  
Saprò anch'io vindicar: sull'are stesse  
Con intrepido ciglio  
Farò che cada un temerario Figlio.  
(Oh Dio! da qual dolore,  
Da quante furie ho tormentato il core.)  
L'affanno in sen mi lacera  
In mille parti il cor.  
Oh Dio! chi può resistere  
A così rio dolor.  
Figlio di te più barbaro,  
Mostro peggior non v'è.  
Voi che le smanie udite  
D'un infelice Re,  
Dite, se un Padre misero  
Vedeite al par di me.  
L'affanno ec. (a)

Sce-

(a) Parte col suo seguito.

A T T O  
SCENA V.

*Euristeo, Antigona, Learco, ed Alceste.*

*Eur.* A Ntiope, e come mai  
Oracolo sì fiero  
Potesti profferir? Un breve istante,  
O generosi Amici,  
Seco desio parlar. (a)

*Ant.* Medito un colpo  
Necessario per noi. Sai qual io sia?

*Eur.* So che Antigona sei,  
La mia Sposa fedel, l' idolo mio.

*Ant.* Ma quella sono ancora, a cui le frodi  
Di Creonte son note:  
Per barbaro suo cenno i miei Germani,  
Nelle fraterne uccisi aspre contese,  
Vidi insepolti;  
E perchè la mia mano  
Prestai dolente ad un ufficio umano,  
Per stabilirsi in Trono, al Figlio impose  
Il Tiranno crudel la morte mia.

*Eur.* (Gelo d' orror!)

*Ant.* Per lui misera, e sola,  
Da te Sposo, divisa  
Errai gran tempo in orride foreste,

E

(a) Learco, ed Alceste si ritirano in fondo della Scena.)

S E C O N D O

E delle belve infeste  
(Tremo in ridirlo!) il dolce  
Pegno dell'amor nostro esca divenne.

*Eur.* (O rimembranza amara!

*Ant.* Dopo tre lustri alfine  
Di sventure, e perigli  
Giunsi in Beozia, e nome,  
E grado astretta ivi a mentir, sicuro  
A filo ebbi tra quelle  
D' Apolline, e di Temi alte Ministre.

*Eur.* Pietosi Numi!

*Ant.* Oggi però l' ingiusta  
Cagion de' mali miei cada svenata,  
E contenta morrò, se vendicata.

*Eur.* L' ira potessi, oh Dei,  
Placare del mio Ben ...

*Ant.* Nol spera, ingrato.

*Eur.* A torto l' amor mio ...

*Ant.* Taci, l' amore  
E' nell' odio sepolto:  
Parlami di furore,  
Parlami di vendetta, ed io t'ascolto.

*Eur.* Per legge di natura  
Il Genitor difendo.

*Ant.* La generosa impresa  
Dunque tu siegui, io seguirò la mia. (a)

Eur.

(a) In atto di partire.

*Eur.* Sentimi, non partir.

*Ant.* Che vuoi ch' io senta:

Lasciami alla mia sorte. (a)

*Eur.* Per tutto ciò ch' hai di più caro in Terra,  
O di più sacro in Ciel, per quell' istesso  
Tenero amor che ci legò, t'arresta.

*Ant.* Non trattenermi invano. (b) (no)

*Eur.* Perdona, al Padre, Ermion si salvi, o alme

Se brami una vendetta, apri il mio seno. (c)

Fra noi chi a ciglio asciutto

Potrà veder estinta

Cader Vergine pura appiè dell' are:

E qual barbaro core

Non si piega commosso, in tanto orrore?

Sposa.... Antigona, ah meglio

Ti consiglia col Ciel.... la bianca destra

Non imbrattar nel sangue,

E in un sangue innocente... ah ch'io.. Vorrei.

Ti sdegni... ahimè (Voi m' assistete oh Dei!)

Perchè mai così spietata

A que' rai negar ristoro;

E pur sò che il mio tesoro

Si crudele il cor non hà.

(a) Agitata, e turbata.

(b) Risoluta di partire, Euristeo la ferma, e tenendola per la mano a lei sì prostra

(c) Antigona mozza da tenerezza s'appoggia ad una Scena, ed Euristeo s'alza.

(Gira i lumi, par turbata:  
Ah potessi almeno, oh Dio,  
Risveglier dell' Idol mio  
Nel bel sen qualche pietà.)  
Perchè ec. (a)

## S C È N A VI.

*Antigona, Learco, ed Alceste.*

*Ant.* (Provisi, se ancor questi  
Han d'opporsi pensier.) Pallidi, afflitti,  
Vi veggio Amici; or nel funesto caso  
Ditemi che farete?

*Lea.* In sua difesa

Forse molto farò.

*Alc.* Nel suo periglio  
Non resterò nel Tempio  
Placido spettator.

*Ant.* Giusto è il disegno

D'un generoso Amante (b)

D'un' Amico fedel. Ma a miglior yopo (c)

Serbate il vostro zelo:

Reggono i Numi, e v'è giustizia in Cielo.

Rende il mar quando più freme,  
Ogni immagine funesta,  
Ma cessata la tempesta  
Suole in calma ritornar.

Nel

(a) Parte. (b) a Learco. (c) ad Alceste.

## A T T O

Nell' orribile procella,  
Che nel sen vi destà il Fato,  
Il suo sdegno alfin placato  
Potrà farvi respirar.  
Rende ec. (a)

## S C E N A V I I .

*Learco, ed Alceste.*

*Alc.* CHE ne dici , Learco?

*Lea.* Io da que' detti

Incomincio a sperar . I Numi alfine  
Degl' innocenti oppressi  
Vegliano alla difesa .

*Alc.* E pur talvolta

Restano oppressi ancor. Dal Tempio io vo-  
La Vergine rapir . (glio)

*Lea.* Questo è un esporsi  
Senza frutto a perigli .

*Alc.* Chiede Ermione difesa , e non consigli.

Combattuto da strane vicende  
Gelo, avvampo, confonder mi sento  
Fra i deliri di mesti pensier .  
Cieca speme talora m' accende,  
Poi mi gela l'orror, lo spavento:

Ah

(a) Parte .

## S E C O N D O

Ah qual sorte di nuovo tormento  
A me danno amicizia , e dover ?  
Combatto ec. (a)

## S C E N A V I I I .

*Learco solo.*

Piu' d' ogn' altro degg' io  
Temer per il mio Bene, il di cui sangue  
Chiede ad un tempo stesso  
Barbara voglia d' un Tiranno indegno,  
Ragion di Stato , e gelosia di Regno.  
Alla fatal sentenza ,  
All' ingiusto decreto  
Irresoluto io tremo , e mi confondo.  
Ahi che in sì rio pensiero  
Ormai veggo smarrita ogni speranza ,  
E perde il suo vigor la mia costanza.

Gemo in un punto , e fremo :  
Fosco mi sembra il giorno :  
Hò cento larve intorno ;  
Hò mille furie in sen .

Con la sanguigna face  
M' arde Megera il petto :  
M' empie ogni vena Aletto  
Del freddo suo velen .

Gemo ec. (b)

sce-

(a) Parte . (b) Parte .

A T T O  
SCENA IX.

Gran Tempio d' Apollo con simulacro  
del Nume, ed ara pel Sacrificio.

*Euristeo inosservato s'introduce in scena,  
e con aria afflitta, e pensosa parla  
da solo.*

**A** quel fatal momento,  
O sventurato Euristeo, eccoti giunto,  
In cui Natura istessa,  
Per serbare d' un Padre i giorni illesi  
Dall' insidie d' Antigona, ti spinge  
Le ordite trame a fargli ora palesi ....  
Ma che ! se il suo periglio  
Al Genitor nascondo,  
Complice sono della colpa atroce ;  
E se la man feroce,  
Che lo tradisce, io svelo,  
Sacrificio il mio Bene al suo furore .  
Misero che farò ! ....  
Deh biondo Apollo ,  
Che innanzi all' ara tua supplice invoco ,  
Tu m' assisti , e consiglia .  
Salva Creonte , e insiem difesa or sia  
Con Ermione da te , la Sposa mia .  
Dal suo duol cotanto oppressa  
E' quest' alma , o giusti Numi ,  
Che

## SECONDO

Che già scende i mestii lumi  
Lieve sonno ad ingombrar .... (a)  
Stelle , che intesi mai? Forse deliro? .... (b)  
Vaneggio , o veder parmi .... (c)  
Io non m' inganno .  
Già la pompa funesta, oh Dei, s'avanza.(d)  
Ardir mio core ; in così dubbio stato  
Uvò salvo il Padre, o uvò morirgli a lato.

## SCENA X.

*Euristeo và incontro a Creonte da una parte .  
Antigona discorrendo con Alceste disarmato,  
e in catene , entra dall' altra . Guardie  
Reali , Sacerdoti , Soldati Tebani , e  
Popolo .*

**Eur.** **E** Ccomi a piedi tuoi . (e)  
Deh lascia , escludi  
Sacrificio si fiero ....

*Cre.*

(a) *Dal dolore assopito si getta a sedere , ma  
poco dopo si riscuote affannoso al suono di me-  
stissima sinfonia , che s'ode da lunge .*

(b) *Risente poche note di sinfonia .*

(c) *S' alza spaventato .*

(d) *Ripiglia la sinfonia , e vedesi entrare nel  
Tempio il Re col suo corteggi , e Guardie .*

(e) *S' inginocchia .*

*Cr.* Sorgi, e da Alceste impara a non opporti (a)  
Alle inchieste del Ciel. Per suo castigo  
La mirerà trà ceppi  
Su quell' ara spirar.

*Eur.* [ Che pena , oh Dio !  
E' tacere , e tremar ! ]

*Alc.* [ Donna crudele ,  
Vuoi deludermi ancor ? ] (b)

*Ant.* [ Se il fine attendi ,  
Favella cangierai . ]

*Alc.* [ Barbara , e fiera  
Sempre ti chiamerò . ]

*Ant.* [ Eh taci , e spera . ]

*Cre.* Antiope , il rogo , i doni , (c)  
E la vittima è pronta.

*Ant.* All' ara dunque  
Si guidi , e il sacro rito  
Non si tardi a compire un sol momento.

*Alc.* [ Io tremo , e ho da sperar . ]

*Eur.* [ Ecco il cimento . ]

*Cre.* Olà tosto la fiamma (d)  
Si desti , e sia placato  
Del Ciel, de' Numi il minacciato sdegno.

*Ant.* [ Di svenarti, o Tiranno, eccomi al segno.]

(a) *S'alza.*

(b) *Piano tra di loro.*

(c) *Avvicinandosi alla suddetta.*

(d) *Alle Comparse, delle quali alcune accendono  
il fuoco sacro, ed altre van per la Vittima.*

*Learco , e Detti , poi Ermione dal fondo della  
Scena in candida veste , coronata di fiori ,  
e di sagre bende, preceduta da' Ministri  
del Tempio , e Guardie.*

*Lea.* Ecco , che si avvicina  
E La vittima infelice .

*Cre.* Venga . (a)

*Fur.* [ Che pena oh Dio ! ]

*Erm.* Che duro passo !

Che momento fatal ! dove mi trasse ,  
Caro Alceste , il tuo amor ?

*Alc.* Ermione , Figlia ,  
Sol per condurti altrove  
Or mi vedi in catene. Ah se il destino  
Vuol , che tu cada esangue  
Vittima , non del Ciel , ma del furore ,  
Vittima caderò del mio dolore .

*Erm.* Vivi , mio caro Padre ,  
Ricordati di me ....

*Cre.* Figlia , t' acchetta :  
Sarà libero Alceste ,  
Avrà il regio favor : mai Numi irati  
Chiedon da te ....

*Erm.*

(a) *Vedesi comparire Ermione dal fondo della  
Scena al suono di funebre sinfonia .*

*Erm.* Lo sò , chiedono il sangue ,  
E che senza pietà vittima io cada ...

*Cre.* Colà dunque ...

*Erm.* Non più . Colà si vada . (a)

*Cre.* Antiope , il sacro acciaro  
Ormai scegli .

*Ant.* Son pronta .

Ma che t' accosti al fianco  
Della vittima è d'uopo .

*Cre.* All' ara anch' io  
Ecco che i Numi ad invocar m' invio . (b)

*Ant.* [ Và pur : Ma trema indegno ,  
Che la vendetta mia pur giunta è al segno ] (c)

*Nume de' Numi , e Re , Rettor del tuono ,*  
*De' fulmini Custode ,*  
*Punitore de' malvagi , e tu di Delo . (d)*  
*Lucido , Aonio Dio ,*  
*Per cui tutto quaggiù l'alma natura*  
*Or produce , or matura , al braccio mio*  
*Vigor prestare , e l'Ostia , che qui sveno ,*  
*Numi , accettate in Sacrificio appieno . (e)*

*Eur.* [ Ogni fibra mi trema . ] (f)

Ar-

(a) *Va a piedi dell' Ara .* (b) *Va sulla sinistra dell' ara vicino ad Ermione .* (c) *Sceglie lo stile .*  
(d) *Verso il simulacro d' Apollo .* (e) *Va alla destra dell' ara , ove Erm. smarrita si pone con un ginocchio a terra .* (f) *Va sollecito vicino ad Ant.*

*Erm.* [ Ahimè ! ] (a)

*Ant.* *Del Cielo*

*A voi dunque , e d' Averno*  
*Arbitre Deità , questo offerisco*  
*Olocausto , che tanto anch' io bramai*  
*Mori dunque , o Tiranno . (b)*

*Cre.* Empia !

*Eur.* Che fai !

*Ant.* Barbare stelle !

*Lea.* O ardir !

*Alc.* Che fia !

*Cre.* Custodi ...

*Erm.* Chi mi richiama in vita (c)

*Cre.* Olà ; svenate

La sacrilega Donna .

*Eur.* Ah no , fermate .

*Lea.* Utile fia , che spieghi

Del tradimento la cagion .

*Cre.* Per ora

Si sospenda il castigo . Anima rea ,

Qual mai furor ti trasse

A profanar i Numi , il Tempio , e l'are ?

Qual sete hai del mio sangue ?

Non

(a) *Sviene .* (b) *In vece di ferire Ermione prende per braccio il Re , e in atto di scaricare il colpo è trattenuta da Euristeo , che le toglie lo stile .* (c) *S'alza , e s'avvicina ad Alceste .*

48.

## ATTO 2

Chi sei, barbara Donna? [L'onda] *verso*  
*obbligato*  
 Ant. Empio Tiranno  
 Non mi conosci ancor? In me ravvisa  
 La tua nemica. Io sono;  
 Il tuo furor ne frema;  
 Antigona son io. Sappilo, e trema.

Cre. Tu Antigona!

Ant. Son io: ne quell'altare  
 Era un atto profano.

Bruttar di sangue reo con questa mano.

Cre. Perfida, colla morte  
 Punirò il tuo delitto.

Eur. Ah più tosto trafitto  
 Cada il tuo figlio.

Cre. Invano

T'affatichi per lei: voglio che mora.

Ant. Mostro di crudeltà, che tardi ancora?

Della stirpe di Cadmo  
 Carnefice crudel. Saziati in questo  
 Misero avanzo. Invendicata, o Numi,  
 Che mi giova la vita? Il Regno, il Trono,  
 La Reggia mi rapì; tutti mi uccise  
 I Germani, gli Amici, e fin la Figlia  
 Perì per sua cagion. Sì, scellerato,  
 Perfido ingannator, sì fa ch'io mora.  
 Mostro di crudeltà, che tardi ancora?

Mi rapisti e Sposo, e Regno

Empio Re, vil traditor.

Eur.

## SECONDO

49

Eur. Deh raffrena, oh Dio! lo sdegno.

Cre. Tremrai, barbaro cor.

Ant. Io temer, tiranno indegno?

Eur. Taci, o cara.

Cre. Non pavento,  
 Empia Donna, il tuo furor.

Eur. Dolce Sposa.

Ant. Idolo mio.

Cre. Si morrete, anime ingrate.

Ant. a 2. [ Degli Elisi all'ombre amate

Eur. a 2. [ Avrà pace il nostro amor.

[ Gela il sangue.... il piè vacilla  
 Palpitare il core io sento....  
 a 3. [ Ahi che eccesso di tormento?  
 [ Che momento di dolor!

FINE DELL' ATTO SECONDO.



At-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto terreno fregiato di Statue,  
e Pitture.

*Euristeo, Ermione, e Learco.*

*Erm.* Ma sai dirmi, Learco,  
Il Re, che brami?

*Lea.* A me nol disse.

*Eur.* Estinta  
La mia dolce Conforte, il primo nodo  
Vuol, che si stringa alfin.

*Erm.* E tu, che pensi?

*Eur.* Di non mancar di fede.

*Erm.* E se costretto ....

*Eur.* Vedrà con qual fortezza  
Un alma generosa  
Serbi la fede a una Regina, e Sposa. (*parte*)

## SCENA II.

*Ermione, e Learco.*

*Lea.* Udisti? omai rivolgi  
Ad altri il tuo pensier. Io se nol sai,  
Mi

Mi struggo a lumi tuoi. Tacqui sinora,  
Perchè rispetto, e fede  
M' imponevan così.

*Erm.* Ben me n' avvidi  
Da furtivi tuoi sguardi.

*Lea.* Or la mia fiamma  
Se ti piace, o t' offende,  
Incolpa il volto tuo.

*Erm.* Non la condanno:  
Ma se la forte amica  
D'un Erede real mi vuol Conforte,  
Non può stringer il cor altre ritorte.

Sinchè mi lusinga  
La speme d' impero,  
L'affetto primiero,  
Deh soffrilo in pace,  
M'alletta mi piace,  
Scordarlo non sò.

Sinchè ec. parte

## SCENA III.

*Learco solo.*

Non più, cada il Tiranno, e al soglio avito  
Antigona si serbi: io dell'impresa  
Oggi il Duce farò. Tebe, le squadre  
Cauto solleverò; ne vil timore  
Nel seno alberga, ove trionfa Amore.

Fra cento schiere, e cento  
Di mille spade il lampo

c Non

## A T T O

Non temerò sul campo,  
Non mi farà tremar.  
D'ardir così mi sento,  
E di valor ripieno,  
Che sfiderei contento  
Sin le tempeste in mar.

Fra ec. parte.

## S C E N A I V.

**L**uogo d' antico Edifizio attiguo al Regio Palazzo, con cancelli, e carceri inservienti alla custodia de' Prigionieri distinti.

*Antigona in catene, e Custodi*  
Nel pensar del caro Sposo  
Alle pene, al suo periglio,  
Tutta l'anima dal ciglio  
Và struggendomi il dolor.

**L**E immagini di morte,  
Il mio terror non sono. Sol mi pesa  
Morir invendicata, e che nel Soglio  
Dovuto al Sangue mio  
Regni un Usurpator barbaro, e rio.  
Ombre meste, infelici  
De traditi Germani, e che d'intorno  
Forse a me v'aggirate,  
Cessate, omai cessate  
Di sperar, che vi plachi. Ombre reali....  
Ma che veggio? Creonte  
Viene, e seco è il suo Figlio.

Scé-

## T E R Z O

## S C E N A V.

*Creonte, Euristeo, Ermione, Learco, Alceste, e Detta.*

*Ant.* **I**ngrato Spofo,  
Ecco di tua perfidia  
I superbi trofei.... (a)

*Cre.* Taci, e m'ascolta  
Perchè quivi lo trassi: e tu comprendi  
Perchè teco son io. (b)

*Eur.* ( Oh Dei! )

*Erm.* ( Che fia! )

*Lea.* ( Qual barbarie novella  
Medita l'inumano? )

*Cre.* Vittima di tua mano  
Dovea cader questa superba Donna,  
Tu la salvasti, o Figlio. Ella ritorna  
Di Megera peggior: e se natura  
Non ti parlava al core  
Vittima già sarei del suo furore.

*Eur.* Ah se dunque....

*Cre.* T'accheta.

E'rea, convien che muoia. Eccoti il ferro, (c)  
E il paterno comando,  
Che già violasti, appieno  
Ora eseguisci, e glielo immergi in seno.

*Ant.*

(a) Ad Euristeo mostrandogli le catene.

(b) Ad Euristeo. (c) gli presenta uno stile

*Ant.* Di Genitor malyagio

Figlio forse peggior , eccoti ignudo,  
Eccoti inerme il sen , ferisci , impiaga ,  
S' hai cor . Del cennò illustre  
Mostrati degno esecutor.

*Cre.* L' ascolti

Come ne insulta ? Il ferro  
Stringi , o Figlio .... (a)

*Eur.* Ah più tosto

M'inghiotta il suol, m'incenerisca il Cielo.  
Questa vita è tuo dono ,  
Riprendela se vuoi . Tutto il mio sangue  
Io verterò per te , ma un'atto indegno  
Io commetter non voglio .

*Cre.* Olà Custodi

Al castigo si serbi  
Fra catene il fellon . Gli oltraggi miei (b)  
Vegga ognuno , ed impari  
Come sò vendicar ; e giacchè siete  
Ambi uniti in tradirmi , ambi morrete.

L' empia Donna estinta cada ;  
Cada esangue il Figlio ingrato;  
E la scure , o infame spada  
Sia ministra al mio furor.

Scellerati , ambi cadrete :  
Sia placato il Cielo , e'l Fato;

(a) Volendo glielo porgere, Euristeo si scosta.

(b) Euristeo vien disarmato, e posto in catene.

E le vittime farete  
Di giustizia , e di rigor.

L' empia ec. (a)

S C E N A V I .

*Antigona , Euristeo , Ermione , Learco  
Alceste , e Guardie .*

*Lea.* ( L Ode agli Dei partì . )

*Eur.* Sposa .

*Ant.* Deh tacì .

*Eur.* Ancor forse sdegnata  
Sei tu con me?

*Ant.* No , caro Sposo .

*Eur.* Un pugno

D'amoroso perdon mi sia concesso.

*Ant.* Prendilo , o caro Sposo , in quest'amplesso.

*Alc.* ( Mi sento intenerir . )

*Erm.* ( Su gli occhi appena  
So trattener il pianto . )

*Lea.* ( Di salvar gl'innocenti io voglio il vanto )

*Ant.* Ah se cara ti sono

Ascolta il mio voler . L'ira del Padre  
Placa almeno per te . Vivi , e ti serba  
All' infelice Figlia ,  
Che bambina perdei , son già tre lustri ,  
Nelle Mede foreste . Al collo ayea  
Gemma , che fu tuo dono ;

(a) Parte col suo seguito.

Forse seco l' avrà . Se mai fortuna  
 A te la guida, ah tu l'abbraccia, e dille ;  
 Estinta è la tua Madre ,  
 Antigona morì .

*Alc.* Dimmi , qual gemma ,  
 Qual Figlia mai rammenti ,  
 Donna real ?

*Ant.* Che giova  
 Ridirlo a te ?

*Alc.* Più che non credi .

*Ant.* Ascolta .

Nelle selve di Media  
 Dove raminga erravo , esule , e sola ,  
 Partorii una bambina . Un di m'affido  
 All'ombra d'una palma , e al suolo addatto  
 Per un sol momento il dolce peggio .

Orrida fiera allora

Col ruggir mi spaventa : io balzo , e fuggo .  
 Poi dal timor riscossa  
 Torno , ma la bambina ,  
 Oh Dio ! più non trovai :  
 E chi è Madre può dir qual io restai .

*Alc.* E nelle Mede Selve

Ciò ti sorti ?

*Ant.* Si , nel più oscuro , e folto  
 Recinto delle palme .

*Alc.* E son tre lustri ?

*Ant.* Ormai .

*Alc.*

*Alc.* Da quali fasce  
 La fanciulla era avvolta ?

*Ant.* A Frigie cifre  
 Tessuto un nero ammanto  
 Mi coprìa nell' esilio ; al parto ignudo  
 Di quel formai le bende industre Madre .

*Alc.* Vanne Ermione , ch' è questa  
 La Genitrice tua ; questi è tuo Padre . (a)

*Erm.* Come !

*Eur.* Che dici ?

*Ant.* Tu deliri !

*Lea.* Oh sorte !

*Alc.* No , non deliro ; io serbo (b)  
 Le Frigie bende ancor . Questa è la gemma  
 Che pendeale dal petto . Ecco la Figlia ,  
 Che bambina trovai . Col tempo il luogo  
 Totalmente concorda .

Credetelo al mio zelo ,  
 E se v'inganno mai , m'opprima il Cielo .

*Ant.* Ah Sposo è ver : la gemma , (c)  
 Riconoscila , è tua . Mia cara Figlia ...  
 Mia speranza , mio Ben .... Prìa di morire  
 Al mio seno ti stringo .

*Erm.* Ah cara Madre ! ...

Ahi qual piacer !

(a) Accenna Euristeo . (b) La porge ad Antigona

(c) La dà ad osservare ad Euristee .

*Lea.* ( Alceste (a)  
Per salvarli mi siegui . )

*Alc.* Andiamo (b)

## SCENA VII.

*Antigona, Euristeo, ed Ermione.*

*Eur.* A H vieni

Dolce cura d' un Pàdre,  
Vieni al paterno sen .

*Erm.* O qual momento  
Inaspettato è questo .

*Ant.* Or lieta moro ,  
Che la Figlia trovai .

*Eur.* Or , che la trovo , ho già vissuto assai .

*Erm.* Ah Genitore , ah Madre !  
Priva dunque di voi

Dovrò restar ?

*Ant.* Tu piangi? .... addio , mia Figlia

*Eur.* Addio , Figlia , mio cor , ti lascio anch' io :

*Ant.* Che momento fatal !

*Eur.* Che fiero addio !

Cara Sposa ... amata Figlia ....

Dolci oggetti del cor mio ,  
Nel lasciarvi io sento , oh Dio  
Lacerarsi in seno il cor .

Ahi

(a) A parte con voce sommessa .

(b) Partono entrambi .

Ahi ! che miro?... voi volgete  
Meste al suol l'umide ciglia....  
Per pietà non accrescete  
La mia pena , il mio dolor. (a)  
Cara ec.

*Ant.* Seguimi , o Figlia , e se cader io deggio  
Vinca la mia costanza  
Il rigor del destino ingiusto , e rio :  
Ne con mostrar l' affanno  
Si aggiungano trionfi al mio Tiranno (b)

## SCENA VIII.

Atrio magnifico con Trono da una parte ,  
e Statua di Cadmo Fondatore di Tebe  
dall' altra . Dalle aperture del mede-  
simo si scopre in lontano la Città  
sudetta , le di cui fabbriche veg-  
gonsi poscia con bella disposizio-  
ne illuminate .

*Learco , ed Alceste dagli opposti lati.*

*Alc.* Learco , insiem gli Amici  
Adunati già son .

*Lea.* Va dunque , e a questa  
Reggia intorno il tumulto

(a) Parte.

(b) Partono .

Incomincia a destar . Recane poi  
Al Tiranno l' avviso .  
Và , non temer .

*Alc.* Learco

Già tanto m' inoltrai ,  
Ch'ogni timor è intempestivo ormai . (a)

## S C E N A I X .

*Learco, poi Creonte con seguito .*

*Lea.* G Iusti Numi , l' impresa  
Secondate pietosi .

*Cre.* I falli atroci  
D'una perfida Donna , ora Tebani (b)  
Vengo per vendicar . (c)

*Lea.* ( Barbaro ! Oh quanto  
T' inganna il tuo desio ! )

*Cre.* La coppia rea  
Già vien . D' un Re sdegnato  
Provi una volta alfin l' ire funeste .

*Lea.* (All'impresa affrettate, o Numi, Alceste.)  
Sce-

(a) Parte

(b) Al seguito .

(c) V à sul Trono .

## S C E N A X .

*Antigona, ed Euristeo con Guardie  
Ermione, e detti.*

*Ant.* (N On straziarmi col pianto ,  
Serbati, o Figlia, alla vendetta .) (a)

*Eur.* Ah Padre . . .

*Cre.* Non più . Taci . Custodi ,  
La rea colà s' annodi .  
E tu nella Rivale  
Vanne , Ermione . . .

## S C E N A XI .

*Alceste e detti.*

*Alc.* A H, Signor , corri , difendi . . .  
Salvati omai .

*Cre.* Che fu ? (b)

*Alc.* La Reggia tutta  
Cinta è d' armi rubelle . Il Popol freme ,  
Chiede la sua Regina .

*Cre.* Oh stelle !

*Lea.*

(a) Piano ad Ermione .

(b) Scende dal Trono .

*Lea.* Il solo  
Necessario riparo,  
Mio Re, è l' aspetto tuo .

*Cre.* Seguimi , Alceste ,  
Seguitemi miei Fidi : e tu Learco  
Custodisci quell' empia ,  
Sinchè il Popolo infido abbia disfatto : (a)  
*Alc.* (Già cadde nell' insidia. Il colpo è fatto.)

## SCENA XII.

*Antigona , Euristeo , Ermione , Learco ,  
e Guardie .*

*Eur.* Sposa , Figlia , Learco , ovunque io miro ,  
Non veggio , che perigli .

*Lea.* E' già finito  
Ogni affanno per voi . Sciolgansi ad ambi (b)  
Quelle indegne ritorte . Ascendi al Trono  
Degno Germe di Cadmo . Ognun di noi ,  
Antigona , t' inchina :  
E sul Soglio t' acclama ognun Reina . (c)

*Erm.*

(a) Creonte , ed Alceste partono .

(b) Sono scolti .

(c) Mentre Antigona ascende in Trono , s' ode  
strepitosa sinfonia , e si vede illuminare la  
Città in lontano .

*Erm.* Oh contento ! oh piacer !

*Lea.* La Madre alfine ,  
Illustrè Principessa ,  
Di salvarti ebbe il vanto .

*Ant.* Ed or la Madre  
A tanta fede , e zelo  
Tua Sposa la destina .

*Erm.* Ed io m' accheto  
Della Madre al voler .

*Ant.* Ecco adempito  
L' oracolo fatale . Il don che fai  
Di te a colui , che valse  
A ricondurmi al Trono , a dichiararsi  
Il mio benefattor . Per opra vostra  
Si ricongiunge il nodo  
De Genitori tuoi , che da un Tiranno  
Separato restò .

*Erm.* De Numi eterni  
Oh providi consigli ,  
Incogniti al mortal !

*Ant.* Sposo , che pensi ?  
Perchè meco non vieni  
A goder , a regnar ?

*Eur.* Penso , che il Padre  
Forse or spira trafitto .

*Lea.* Ah no ; la vita  
Di lui salva farà : sol che tra lacci  
Ordinai , fosse posto . Alceste appunto  
Ecco che a noi lo guida .

## SCENA ULTIMA

*Creonte in catene, Alceste, Popolo, e Detti.*

*Alc.* Viva Antigona, viva, e il reo s' uccida.

*Cre.* Che veggio! Assisa in Trono  
La mia crudel nemica! ah sì uccida,  
Muoja pure Creonte. Il mio destino  
Disperato qui attendo;  
E sfido il tuo poter.

*Ant.* Sì, scellerato  
Il castigo otterrai.

*Eur.* No, no. Perdono.

*Erm.* Clemenza.

*Cre.* Olà cessate  
Di stancarvi per me. Perchè suo dono  
Avrei in odio la vita,  
Mio tormento faria

*Ant.* Dunque si sciolga; (a)  
Viva per suo tormento; e dalla Reggia  
Viva lontan.

*Alc.* Oh generosa!

*Lea.* Oh degna

Del Sangue onde discendi!

*Eur.*

(a) Gli tolgon le catene.

*Eur.* Ah Padre!

*Cre.* In pace

Lasciami adesso.

*Ant.* Sì, co' suoi rimorfi  
Lascia, che si consigli. Indi pentito  
Goda in veder, che regni  
Chi spogliata da lui fu già del Trono:  
Ed il frutto vedrò del mio perdono.

## C O R O

O generosa, e grande  
Di Cadmo eccelsa Prole;  
Sfavilla al par del Sole  
Oggi la tua pietà.  
Alle tue glorie in seno  
Vivi felice, e regna:  
Che ten rendesti degna  
Onor di nostra età.

## FINE DEL DRAMMA



**I M P R I M A T U R.**

Fr. Jo. Ant. Buisson Vic. Gen. S. Offic.

V. Felix Franc. Schiffi Präp. Eccl. Cath.

Regiusque Stud. Präf.

V. Cavallo Prefetto,

47879

**LINCEO  
BALLO TRAGICO  
IN CINQUE ATTI  
D'INVENZIONE, ED ESECUZIONE  
DEL SIGNOR  
GIUSEPPE CANZIANI**



*IN ALESSANDRIA MDCCCLXXV.*

---

Nella Stamperia d'Ignazio Vimercati  
Stampatore della Società de' Sig. Cavalieri.  
*Con Permissione.*

(II)

## PERSONAGGI.

LINCEO Figlio d' Egitto , e Nipote di Danao.  
IPERMESTRA Figlia di Danao , amante di Lindeo  
DANAO Re d' Argo  
PRINCIPESSE Sorelle d'Ipermestra  
PRINCIPI Fratelli di Linceo  
GRAN SACRIFICATORE , e Sacerdoti del Tempio di Giove  
DANZATORI  
SUONATORI  
ARALDI  
GUARDIE Reali  
SOLDATI



A<sup>r</sup>-

(III)

## ARGOMENTO

Danao Re d' Argo , figlio di Belo , ebbe cinquanta Figliuole , che maritò ad altrettanti Figli d' Egitto suo fratello . Seguiti nello stesso giorno tutti questi Sponsali , Danao subito consultò l' Oracolo , ed ebbe in risposta , che un Figlivolo d' Egitto gli toglierrebbe e regno , e vita . Questi disperato , indusse con lusinghe , e minaccie le proprie Figlie a trucidare i Mariti nella prima notte delle loro nozze , pensando in simil guisa di scampare dal pericolo , e render vana una tal predizione . Infatti tutti vi rimasero uccisi gli Sposi , a riserva di quello chiamato Linceo ( cui la fida Ipermestra salvò la vita ) , il quale vendicando poscia la morte de suoi infelici Germani , verificò dell' Oracolo l' infausto presagio . Le barbare Spose ree di sì atroce delitto , furono poi condannate nell' Erebo a riempire perpetuamente indarno d' acqua alcuni crivelli . Tanto narra la Favola . L' Azione si rappresenta nella Città d' Argo .

Parve quest' argomento degno d' esser trattato in Ballo tragico pantomimo sopra altro Teatro , ma non ebbe colà tutto l' incontro , che si sperava . Ipermestra fu il suo titolo allora . Lo stesso argomento messo in esecuzione con un' ap-

(iv)

apparecchio di circostanze alle volte non piace,  
ed espresso poi con differente disposizione riesce  
di pubblico gradimento. Quantunque il pre-  
sente Ballo venga intitolato Linceo, e non Iper-  
mestra, egli è però un Fatto appoggiato alla  
medesima Favola, sebbene raggirato in diversa  
maniera. Essendo Linceo il Personaggio, che  
eseguisce la minaccia dell' Oracolo, vendica i  
Fratelli, e diviene Re d' Argo, sembra che  
questa Rappresentanza esser possa a ragione in-  
titolata del di lui Nome. Giuseppe Canziani  
che è l'inventore, e l'esecutore dell' Azione,  
non presume, e non dispera. Contento dell'ono-  
re che se gli commette di servire a questa nobi-  
lissima Città, protesta che nel felice, o sinistro  
evento del suo Linceo, terrà sempre per guida  
quella umiltà, che non lascia insuperbire, e  
insegna a rispettare un Pubblico, che condan-  
na, e condannando ammaestra, e dà norma per  
utile di chi cerca sostegno nel generoso suo  
compatimento.



At-

(v)

## ATTO PRIMO.

Veduta del Fiume Inaco con ricca nave dalla quale scendono a terra Linceo, ed i Princi-  
pi suoi Fratelli, figlivoli d' Egitto. Da  
un lato Sottoportico formato d'archi gran-  
diosi, che introduce alla Reggia d' Argo, con  
loggia elevata, a cui si comunica per spar-  
ziosa scalinata. Ivi Trono magnifico, ove  
Danao siede circondato da Ipermestra, e  
dalle altre Principesse di lei Sorelle, figlie  
tutte del Re suddetto. I Nobili, le Guar-  
die Reali, e il Popolo Argivo regolarmente  
disposti, fanno loro luminoso corteccio.

L Inceo co' Principi suoi Fratelli a lui  
uniti si presenta a piè del Trono di Da-  
nao col seguito, che l' accompagna. Il Re  
si alza, discende dal Trono, e con Iperme-  
stra, e l' altre Principesse sue Figlie riceve  
que' Principi con contrassegni d' affetto; indi  
partecipa alle proprie Figlie, che quelli son  
destinati ad essere loro Sposi. Celatamente  
Ipermestra trae il ritratto di Linceo, e questi  
rimira quello della Principessa suddetta: Si  
contemplano nel ritratto, e nell' originale.  
Mostrano grande sorpresa, sommo trasporto  
d' amore. Danao con gravità paterna desti-  
na, e addita a ciascuna lo Sposo, ad ognu-

(VI)

no la Sposa , e mentre egli và con qualche riflesso unendo le Coppie , che dimostrano contentezza , Ipermetra, e Linceo si guardano con estrema agitazione , e timore , che la sorte sia loro contraria nella disposizione del Re . Danao s' avvede della loro accea passione , forride di nascosto , si diverte con finti pensieri dubbiosi sul loro nodo . Que' due Amanti si agitano , ma finalmente Danao discende improvvisamente ad unirli . La loro tenerezza , e giubilo è vicino a trarli da' sentimenti . Par loro impossibile d'esser giunti alla metà di tanta felicità . Si danno i più vivi contrassegni reciprochi di violente trasporto d' amore , e di contentezza . Danao si compiace di veder tutti allegri delle scelte da esso determinate . La soddisfazione è universale ; le liete danze lo dinotano . Danao colla sua Corte si frammette in quelle . L' arrivo poi del Gran Sacrificatore interrompe le danze . Danao chiede a questo , se il Sacrificio sia pronto nel Tempio , ed egli accenna di sì , onde a tale avviso il Re parte seguitato da tutti .

## ATTO SECONDO.

*Tempio di Giove con Statua di questa Deità , e intorno ad essa Sacerdoti , e Ministri*  
**D**anao accompagnato dalle sue Figlie , dai Sposi , e dalla Corte giunge con

(VII)

solegne pompa al Tempio per la celebrazione de stabili sponsali . A un cenno del Gran Sacrificatore vengono da sacerdoti offerte al Simulacro del Nume le vittime . Il Re , le Principesse , i Principi si prostrano genuflessi . Il Gran Sacrificatore implora rivolto alla Statua protezione , e felicità su que' Reali Imenei . Improvvisamente il Cielo s' oscura , lampeggia , e tuona ; il fuoco sacro dell' Ara si spegne , ciascun si spaventa , e confonde . Il Gran Sacrificatore fissa gli sguardi nel Simulacro , lo contempla , si turba , indi infiammato dallo spirito di celeste entusiasmo palesa , che il Nume vuol dichiarare gli oracoli suoi alla sola persona del Re , ed ordina a tutti d' uscire dal Tempio . Il che eseguito , appariscono allo splendore d'un lampo visibilmente incise a piedi del Simulacro medesimo le parole seguenti

*Perderà vita e regno oggi trafitto  
Danao dal ferro d'un Figliuol d'Egitto.*

Ad Oracolo sì funesto Danao s' atterrisce , e trema . Chiede consiglio al Gran Sacerdote , il quale nulla a lui risponde , ma lo guarda , e commiseria soltanto , piangendo , lo stato suo infelice . Danao s' agita , entra in furore , e disperatamente sfodera la spada , accennando di voler trucidare tutti i figliuo-

uoli d'Egitto. Sta per partire, ma improvvisamente si trattiene in pensiero. Abbandona la sua prima risoluzione, rimette la spada nel fodero, si determina finalmente a un ripiego che tace, ma che lo calma, ed appaga. Ordina al gran Sacrificatore di far venire le Principeſſe sue Figlie, e questi ſubito vā per esse. Danao intanto dà un ordin ſegreto ad altro Sacerdote, il quale ſi porta ad eſeguirlo. Ritorna il gran Sacrificatore colle Principeſſe: Danao le mira fijo con ſguardo terribile; indi fa oſſervar loro le parole dell' Oracolo. Queſte leggono, ſi ſpaventano, tremano per l' orrore. Ritorna il Sacerdote inviato da Danao con un bacile carico di pugnali. Il Re prende il bacile, lo presenta alle Figlie accennando loro, che per salvare la vita d'un Padre devono quella notte tutte uccidere il loro riſpettivo Sposo. Ad un ſi barbaro comando Ipermeſtra impallidisce, il dolore l' opprime, e cade ſuenuta. Le di lei Sorelle inorridiscono, e rimangono ſoſpeſe. Danao prorompe in acerbi rimproveri verso le Figlie per il poco affetto che dimoſtrano a un Padre. Addita loro nuovamente l' Oracolo, chiedendo ſe vogliono la di lui morte, e piange. Le Figlie ſi inteneriſcono in favore del Genitore,

e riſolvono di ubbidirlo. Il Re le coſtringe al giuramento, ed elleno giurano di eſeguire i ſuoi cenni, appoggiando le deſtre ai piedi del Simulacro, poſcia s' armano tutte con riſoluta fierezza d' uno de pugnali loro oſterti

Ipermeſtra ritorna in ſe, apre languida mente gli occhi, vede armate le Sorelle, ne comprende toſto il motivo, inorridisce, ſi agita, ſi diſpera, ſi rivolge a quelle, tenta di diſuaderle dalla truce, e ſcellerata azione. Il Padre ſe le preſenta minaccioso dinanzi, le ordina nuovamente d' ubbidire a ſuoi vo lieri: Ella ſ' allontana da lui con orrore, trema, languisce, ſoſpira, ma coſtantemente nega d' eſeguire il ſuo comando. Danao per Stratagemma ſi diſarma della propria ſpada, la ſcaglia a terra, ordina alle Figlie di non più uccidere i Sposi loro, eſprime ch' egli vā volontario ad incontrare la morte dall' Oracolo minacciata. E' in atto di partire con finta riſoluzione. Ipermeſtra è commoſſa da figliai tenerezza, lo ferma, ſi precipita a ſuoi piedi, e piange. Danao con ſimulata diſperazione iſiſte a voler diſarmato incontrare la morte. Ipermeſtra di nuovo l' arreſta, ſ' alza, e dubbia, pavida fa forza a ſe ſteſſa. Finalmente ſi determina, prende il pugnale, guarda il Cielo, e ſoſpi-

pira : la man le trema , e le cade a terra il pugnale . Le Sorelle sdegnose per la sua debolezza la circondano , e dispettosamente la trascinano feco loro . Danao le segue , ed il Gran Sacrificatore accompagnato da suoi Ministri entra con gesti di commozione nel fondo del Tempio .

## A T T O T E R Z O.

*Gabinetto Regio con tavolino, e sedia d'appoggio*

I Perimestra entra in profondo pensiero sulle sue sciagure ; rammemora il comando del Padre , l' abborre , inorridisce , si riconferma nella disubbidienza . Si rappresenta i paterni rimproveri , l' Oracolo , il periglio del Genitore , gli assalti , che avrà dal medesimo in breve , si dispera , il suo cuore è in angustia , cade sopra la sedia , e piange dirottamente . Giunge Linceo stimolato dal desiderio di farla sua Sposa , la scorge immersa nell' afflizione , si ferma , e stupisce . Se le avvicina , le chiede il motivo della sua mestizia . Ipermestra alza il capo , lo guarda , volge lo sguardo al Cielo , sospira , e ricade nel suo dolore . Linceo sorpreso , maggiormente la stringe a palesare il suo interno ; ella è angosciata , vorrebbe partire , e non puote . Lo Sposo la prega a voler venire al talamo nuziale , ed essa ricu-

sa , accennandogli che parta , e vada lunga da lei . Questi atterrito da un tal ordine , smania , s' agita , ed è angoscioso per quel fatale cambiamento improvviso . La Principessa non può più trattenere lo sguardo , ella mira Linceo colla più viva tenerezza , lo guarda con tutto l'affetto , s' affligge della di lui mestizia , e piange amaramente . Egli s' avvede del pianto suo , si precipita con trasporto a piedi suoi : la sconsiglia a volergli scoprire l' occulto arcano . Ipermestra non può resistere maggiormente , si guarda sospettosa d'intorno , e stà per palesargli il barbaro comando del Padre ; ma poi pentita si trattiene , ed affannosa gli accenna , che se l' ama , l' abbandoni , e vada da lei lontano . Linceo si leva con furore , e disperatamente s' abbandona sopra la sedia . Ipermestra fa gran forza a se stessa per involarsi ; Linceo se n' avvede , s' alza impetuoso , le accenna di restare , ch' ei partirà , e s' incammina come fuori di se , e disperato . Ipermestra sbigottita temendo la di lui disperazione , agitata , e impaziente gli chiede ove vada . Le risponde Linceo , a morire . Ella con passione le fa cenno di fermarsi , d' ascoltarla : Vuol parlargli , non può , incomincia di nuovo , ma avvedendosi dell' arrivo del Pa-

(xii)

dre resta sospesa , e tremante. Linceo s'inginocchia , la supplica a proseguire , essa per non destare sospetti nel core del Genitore , velocemente s'invola , ed è per fuggire . Danao già entrato in scena le impone di arrestarsi. Egli teme che la Figlia abbia svelate allo Spofo le sue trame crudeli: Si sbigottisce alquanto , e guarda ora Ipermestra, ora Linceo , ma ricomponendosi poi con prontezza finge d'essere maravigliato della fuga d'Ipermestra , e della di lei intempestiva afflizione: Chiede a Linceo la cagione di tutto ciò ; ma questi fa un'atto di violenta disperazione senza rispondergli . Il Re allor maggiormente sospetta che sappia l'assassinio ch'ei tenta. Chiede la Figlia al Genitore licenza di partire , ma egli con sguardo ferace le comanda di rimanere ; indi s'accosta in aria affettuosa al Principe Spofo , e gli chiede il motivo della sua tristezza . Linceo gli accenna di chiederlo ad Ipermestra. Danao crede con certezza , che la Figlia tradito abbia il segreto, reprime a forza il tormento che lo divora, vuol che la Figlia palessi a Linceo la cagione delle sue pene . Ipermestra guarda il Padre agitata ; poscia, per ubbidirlo , si rivolge a Linceo precipitosa , come in atto di favellargli , ma un'occulto

to

(xiii)

ro minaccioso cenno del Genitor la trattiene. Linceo furioso minaccia di ferirsi colla propria spada , se Ipermestra non parla . Ella vorrebbe rattenerlo , vorrà parlare , tacer vorrebbe per non esporre il Padrea una funesta vendetta : Dinota tutta la violenza de suoi contrarj sentimenti interni , e penosi ; indi disperatamente si precipita a piedi dello Spofo , e supplichevole lo prega a trafiggerle il cuore colla sua spada , e a troncare una vita per lei odiosa . Linceo inorridisce , getta la spada , solleva Ipermestra , le bacia le mani , e le bagna delle sue lagrime . Danao , che ha osservato i lor movimenti , si finge intenerito per le smanie della Figliola , e si fa da lei vedere a rasciugarsi gli occhi . Si volge intanto a Linceo , e lo prega di allontanarsi , e di lasciarlo solo alquanto con Ipermestra , e a riposare sopra di lui . Linceo caldamente se gli raccomanda , parte. Danao si mostra placido , e tutto dolcezza verso la Figlia: esprime pentimento del crudele comando che dato le avea ; le promette di non più pretendere l'imposto omicidio . Ipermestra ringrazia il Cielo d'un cambiamento così felice , ed improvviso , s'inginocchia al Padre bacia affettuosamente la destra ; ed egli la solleva , la stringe fra le

le sue braccia, poi s'innoltra a quella parte, donde è partito Linceo, mentre Ella rimane colma di giozialità, e contentezza. Danao ritorna con Linceo, gli fa osservare la sua Sposa placata, e lieta; gli fa credere che fosse da prima afflitta, perchè dubitasse in lui mancanza di fedeltà, e d'affetto. Linceo protesta con vivacità di non amare che Ipernestra, la quale certissima ora dell'amor suo, gioisce di possederlo. Si palesano vicendevolmente le lor contentezze, e l'amor loro. Danao inosservato accenna con atto feroce che Linceo deve morire; indi con viso ridente, ed affabilità apparente invita i due Sposi alle feste nuziali. Essi abbracciati, e pieni di reciproca tenerezza aderiscono a suoi voleri, ed egli rinnovando da se con somma barbarie le proteste della morte di Linceo, esce dietro ai due Sposi.

## A T T O Q U A R T O.

*Sala spaziosa illuminata, e magnificamente adorna nel Palagio di Danao. Vedesi nel fondo la mensa reale, a cui il Re è seduto insieme alle Principesse, e loro Sposi, servito da suoi Cortigiani, e Paggi.*

**D**anao è assiso al regio banchetto in mezzo alle Spose, e Sposi, mentre che i Danzatori al suono di musicali strumenti

ti festeggiano il Convito. Cessano poi di danzare al levarsi che fa il Re cogli Sposi dalla mensa. Danao si fa innanzi coll'assemblea, finge gran contentezza, e invita ognuno alla danza. Ipernestra, e Linceo si distinguono nel ballo, si esprimono tutti i soavi sentimenti de loro cuori, il loro giubilo, e il loro amore. Le Principesse sorelle d'Ipernestra dimostrano un tenero, ma simulato attaccamento pe' loro Mariti, e ad arte con liete danze fingono somma allegrezza de seguiti Sponsali. Danao accenna alle Figlie d'andarsene co'loro Sposi, commette agli Araldi di accompagnarli a loro appartamenti. I Principi s'avviano co'medesimi. Di nascosto, e con fierezza il Re rammemora alle Figlie il giuramento dell'uccisione che far devono in quella notte de loro Sposi. Ipernestra a tal cenno rimane sospesa, ed atterrita: l'altre Sorelle promettono di eseguire il comando, e partono con furore. Ipernestra agitata, e sommamente confusa s'avvicina al Padre. Danao la guarda con viso minaccievole, le presenta un pugnale, le comanda di partire, e d'immitare le sue Sorelle. Ipernestra sdegnosa scaglia a terra il pugnale, rimprovera al Padre il suo barbaro tradimento, e parte. Danao s'abbandona

na a furore, il tempo allunge, si metta della sua vita, smarriti d'ira, non sa che risolversi. Si determinò finalmente a una mezza violenza, leva frettoloso da terra il pugnale, e segue con passo veloce la Figlia.

### ATTO QUINTO.

Notte.

Anticamera, che conduce à diversi appartamenti divisi con porte, alcune delle quali sono praticabili.

Danao giunge; ha in una mano il pugnale, e coll'altra strascina con violenza Ipernestra desolata. Un Araldo con lume gli accompagna. Tradotta a forza la Figlia dal Padre avanti all'appartamento di Linceo, glielo addita, vuol ad ogni modo costringerla ad accettare il pugnale, e a trucidar subito lo Sposo. Ipernestra abborrisce il comando, è fuori di sé medesima per l'agitazione. Danao teme d'esser sorpreso da qualche persona, afferra con furore la figlia, e le protesta che se non v'è tolto a sacrificare lo Sposo, ucciderà lei, ed alza il pugnale. Ipernestra gli porge il petto, lo stimola a ferirla. Vedendo Danao inutile la sua minaccia, cangia consiglio, e sempre in sospetto d'esser sorpreso, si guarda intorno agitato, accenna alla Figlia ch'egli col-

le

47870

40  
Ed in me al confus  
Nella testa un viol  
Flon, flon, che suonando  
Dal timor to il mio core agi  
Non so or, or piú quel cl  
e 4 faccia

Parnel capo che un corno da  
Zu Zu tu mi riuoni quà,

FINE.

47870